



Rassegna Stampa di Settore n. 22/2020

Selezione di articoli pubblicati dall' 11 al 15 maggio 2020

15/05/20 - **Macron: un piano da 18 miliardi. «Il turismo è una priorità nazionale»** (travel quotidiano)

Il tanto criticato presidente francese Macron ha approvato un piano di rilancio del turismo di 18 miliardi di euro. Se poi sentiamo quello che Macron e il suo primo ministro, Édouard Philippe, dicono sul turismo ci viene la pelle d'oca.

Per Macron, **il turismo è «una priorità nazionale»**. Il turismo – ha aggiunto – deve affrontare la prova più difficile della sua storia moderna. **Il turismo è uno dei gioielli nella corona dell'economia francese. Il suo salvataggio è una priorità**. «Il primo ministro, da parte sua, ha affermato che “ciò che è buono per il turismo è spesso positivo per la Francia».

La Francia, la principale destinazione turistica del mondo, intende con questo piano essere pronta a continuare a essere il leader del turismo una volta che la normalità è tornata. «Stiamo lanciando questo piano da 18 miliardi per consentire al settore di superare la crisi» ed evitare un'ondata di fallimenti e licenziamenti. I soldi saranno in quello che viene chiamato un “fondo di solidarietà” aperto fino alla fine di quest'anno.

15/05/20 - **Centinaio: «Con questo decreto il turismo organizzato muore»** (travelno stop)

«Sono allibito e senza parole», così esordisce Gian Marco Centinaio, ex ministro del turismo e uomo del settore. «Sono rimasto al telefono fino alle 4 di notte per rispondere a colleghi del turismo che mi hanno chiamato esprimendo il loro sconcerto». Lo stesso sconcerto che abbiamo provato noi, ascoltando la conferenza di Franceschini ieri e di cui abbiamo **già scritto**.

«Il turismo organizzato aveva chiesto per sostenere le imprese e per ripartire bene, una cifra che si aggirava fra i 750 milioni e il miliardo, e gliene arrivano 25. Cosa significa? Che il ministero non ha interesse a salvare il turismo organizzato. Non vedo altre motivazioni. Guardi che all'inizio io, come ex ministro ho cercato di essere massimamente collaborativo, ma davanti a questa situazione rimango sul serio allibito».

Ma visto che in Italia le risorse sono poche cosa si poteva fare?

«Guardi – continua Centinaio – io sono l'inventore dei buoni vacanza. Ebbene le posso dire che in questo contesto di emergenza e di crisi, i buoni vacanza non servono a niente. Per cui quei 2 miliardi potevano essere usati per sostenere il turismo organizzato. Per tenere in piedi il settore, insomma. Se poi analizziamo bene questi buoni vacanza vediamo che l'80% deve essere anticipato dalla struttura. Ma come? Il settore ti chiede di sostenerlo e tu gli chiedi di anticipare i soldi? Ma che roba è?».

Insomma come la vede?

«La vedo nerissima per il settore. Lasciamo per un istante il discorso del fondo di 25 milioni, e parliamo della cassa integrazione. A luglio finirà e cosa pensi che potrebbe succedere? Semplice, inizieranno i licenziamenti. Quindi da una parte non c'è sostegno finanziario per il turismo organizzato, dall'altro non ce'è sostegno finanziario per il lavoro. E' un panorama sconcertante. Guardi le dico questo: il ministro Franceschini non è interessato al turismo organizzato, e se il suo intento era quello di annientare l'intermediazione, ebbene, ci sta riuscendo in pieno».

15/05/20 - **Via ai confini tra le regioni dal 3 giugno?** (travelno stop)

I confini tra le regioni potrebbero aprire dal 3 giugno. Quindi dopo la festività del 2 giugno si potrà circolare sull'intero territorio nazionale senza bisogno di autocertificazione. L'indiscrezione è contenuta nel documento al vaglio del governo che stavolta vorrebbe adottare un decreto legge quadro, al posto del solo dpcm, in cui fissare alcuni principi come la riapertura di tutte le attività commerciali dal 18 maggio.

Ma sull'apertura dei confini regionali si accende lo tra il governo e le regioni del Nord che vorrebbero anticipare questa data al 18 maggio, come anticipa Repubblica.it. E poi c'è il tema delle seconde case. Nel dpcm è prevista la possibilità di spostarsi nel luogo di domicilio o abitazione. Il tema da definire, ora, è se in questa fattispecie possano rientrare anche le seconde case.

Dal 18 maggio, sicuramente comunque, cadranno tutti i limiti di mobilità all'interno dei confini regionali (naturalmente con l'esclusione di chi è in quarantena, che avrà il divieto assoluto di spostamento).

15/05/20 - DL Rilancio: ecco tutte le misure per turismo e cultura (travelno stop)

Dalla proroga dell'uso dei voucher da 12 a 18 mesi all'istituzione di un fondo di 25 milioni per sostenere le agenzie di viaggio e i tour operator che hanno subito perdite a causa dell'emergenza Covid-19 passando per la conferma della proroga delle concessioni balneari e la sospensione dei versamenti previdenziali, assicurativi e fiscali per le imprese turistiche.

Sono complessivamente 5 i miliardi di euro per il turismo e la cultura previsti nel **di Rilancio** approvato dal Consiglio dei Ministri.

«Tutti i settori hanno sofferto duramente in questa crisi – ha dichiarato il ministro **Dario Franceschini** – ma il turismo e la cultura sono quelli che ha pagato maggiormente le conseguenze dell'epidemia. Il decreto Rilancio prevede interventi per sostenere le imprese turistiche e culturali, dai crediti di imposta per gli affitti ai ristoratori per gli alberghi e le aziende con grandi perdite di fatturato sino all'allungamento degli ammortizzatori sociali, così come per la sanificazione e l'adeguamento delle strutture alle prescrizioni sanitarie dovute. Senza scordare la promozione turistica con fondi destinati al turismo interno a partire dal bonus vacanze, che da solo vale circa 2,4 miliardi di euro, e le tante semplificazioni come quella per i tavolini di bar e ristoranti che incentiveranno i consumi all'esterno per una ripresa più sicura».

14/05/20 - Il fondo di 25 milioni per agenzie e to non serve a niente (travel quotidiano)

Uno apprezza anche il tentativo del **ministro Franceschini** di voler ridare ossigeno al turismo. Ma poi, partecipando da spettatore alla conferenza stampa, rimane un po' attonito. Dalle parole del ministro e dai provvedimenti presi con il **Decreto rilancio**, si capisce che fra gli interlocutori delle strutture organizzative del turismo italiano, in primis tour operator e agenzie di viaggio, e il ministero, **non c'è dialogo**.

Nel senso che sicuramente ci sono stati incontri, scambi, prospetti di risoluzione dei problemi, ma poi alla fine di tutta questa massa di richieste è rimasto ben poco. Sembra di stare in una commedia di Samuel Beckett, dove uno parla di una cosa, l'altro lo ascolta e non capisce e quindi risponde a caso. Per le agenzie di viaggio e i tour operator (**in totale più o meno 11 mila imprese**) il ministero ha ottenuto **25 milioni di euro di fondo**, che verranno erogati con decreti ministeriali dopo aver sentito le parti in causa.

25 milioni di euro. La base del turismo organizzato, quindi agenzie e operatori, per il ministero del turismo vale 25 milioni di euro. E' possibile? Se il turismo produce il 12, 13, l'11% del Pil nazionale, e una parte cospicua è prodotto da adv e to, come si arriva a sostenere queste imprese con soli 25 milioni di euro? Come faranno queste aziende ad andare avanti? Se uno fa un calcoletto abbastanza stupido e divide 25 milioni per 11 mila imprese, si arriva a 2 mila 700 euro a testa. Quindi con 2 mila 700 euro a testa le imprese del turismo dovrebbero sopperire ai mancati guadagni di mesi e al crollo della stagione estiva.

Mi sembra sul serio una forma crudele e insensata di gestire un'emergenza senza precedenti. Lo dico senza arroganza ma con molta amarezza e preoccupazione. Giuseppe Aloe.

12/05/20 - Tutti i limiti di un'estate (solo) italiana (agenzia viaggi)

Mentre i tedeschi fanno riunioni di lavoro e iniziano a programmare voli e soggiorni per Portogallo, Marocco e Grecia, noi non abbiamo ancora un protocollo governativo né una linea nazionale sulle riaperture. Mi sembra folle». È allarmato e preoccupato il ceo di Ixpira **Guy Luongo**, che dal punto di vista privilegiato di operatore a 360° gradi e in più mercati, nota un ritardo preoccupante in vista dell'estate, con il dubbio che la **formula tutta tricolore** sbandierata in questi mesi sia frutto di una grande e rischiosa improvvisazione.

Cosa non la convince di questo Mare Italia per italiani?

«Troppe cose, e lo dico da specialista perché per **Ixpira** il core business era e sarà l'Italia. È impossibile immaginare un'estate produttiva se non ci sono ancora regole chiare dopo la tempesta Covid-19, se i ricettivisti stanno già gonfiando i prezzi e in assenza di un coordinamento sui modi e tempi delle riaperture anche fuori dal nostro Paese. Il Mare Italia per tutti non può esistere».

Al momento, però, non ci sono alternative al turismo domestico...

«Spero che invece ci siano, e bisogna cercarle come fanno gli altri europei. Perché non ci sono strutture e capacità sufficienti per contenere tutta la domanda interna, soprattutto con una dinamica dei prezzi già preoccupante».

Siamo già alla corsa al rialzo?

«Ci sono strutture, sia al mare sia in montagna, che hanno già aumentato del 30-40% le tariffe rispetto allo scorso anno. Capisco che bisogna recuperare i mesi di chiusura e i maggiori costi dovuti alle implementazioni da fare, ma così non si va da nessuna parte. Questa retorica dell'Italia agli italiani mi puzza un po' perché sta già nascondendo furbizie e meccanismi opachi».

Torniamo al coordinamento nazionale...

«Il problema è che non abbiamo un governo con cui puoi dialogare sul serio dal punto di vista turistico. Nessuno a livello governativo si è interrogato su come immaginare altre soluzioni e non ha ancora risposto su come e quando aprire. Il settore e le Regioni stanno facendo da sé. E nessuno – a differenza dei dirimpettai francesi e tedeschi – sta creando le condizioni per far fare anche delle vacanze fuori dall'Italia».

Come immagina una riapertura?

«La speranza è che dal 18 si rialzi la saracinesca e che entro fine maggio riapra l'Italia, entro fine giugno mi auguro tocchi a tutta l'Unione Europea ed entro luglio anche il mercato intercontinentale così che almeno nel secondo semestre possa ripartire tutto il sistema. Ma ci deve essere un meccanismo europeo per la riapertura. Il campo di battaglia sui corridoi, le regole per il trasporto e i viaggi deve essere necessariamente europeo e uniforme per tutti. È assurdo vedere due tre Paesi dell'Ue che fanno accordi tra di loro».

Dal punto di finanziario nulla sarà come prima...

«Ci saranno dei cambiamenti dal punto di vista creditizio. Già ci sono compagnie di carte di credito che hanno ridotto a un quarto il plafond iniziale. Una volta che si riaccende la macchina della tua azienda e lavori molto sul prepagato – penso al business travel, ma non solo – chi avrà il respiro per operare in tranquillità? Si riuscirà a fare ancora credito alle agenzie? Sono tutte domande che avranno una risposta nei prossimi mesi, e spero ci possano essere soluzioni che daranno più ossigeno alle imprese. Anche i contratti con gli alberghi e le regole del gioco potranno cambiare. Questa è una crisi profonda e bisogna agire con cautela».

Anche i grandi colossi dell'online – da Booking a Airbnb – devono stare attenti?

«Grandi o piccoli, questa crisi non fa differenze. Dopo il crac [Thomas Cook](#) dello scorso anno ci saranno altre chiusure eclatanti, forse anche tra le grandi Ota o bedbank. Come tutte le crisi, infatti, questo può essere un momento di ripartenza importante per chi ce la fa, per chi si muove agilmente, ha capacità di contrattare e investire e su chi sa differenziare».

Alla fine, però, come andrà il Mare Italia quest'anno?

«Vedremo, dipende tutto da quanto tempo ci daranno a disposizione per fare il nostro lavoro. Di una cosa sono convinto, però, per qualità e garanzia del prodotto bisogna affidarsi a operatori italiani, seri. In questo caso, sì, vale la retorica – diciamo nazionalista – l'Italia agli italiani».

12/05/20 - Astoi, Fto & co: "Il decreto Rilancio? Pietra tombale sul turismo italiano"(gv)

La nota congiunta - firmata anche da Assoviaggi e Aidit - a commento delle anticipazioni del Dl atteso per le prossime ore: "Non si è fatto nulla per salvare il settore dal collasso"

Forte preoccupazione per quanto - stando alle anticipazioni - sarà contenuto nel **decreto Rilancio** atteso per le prossime ore. L'hanno ribadita **Astoi, Fto, Aidit e Assoviaggi** in un comunicato congiunto e "preventivo" che si basa su quanto finora trapelato dei prossimi provvedimenti legislativi.

"Si può affermare, senza timore di smentita - scrivono le associazioni - che **non si è fatto nulla per salvare il turismo dal collasso** e che si è dato un colpo di grazia, probabilmente terminale, ad un settore che rappresenta il 13% del Pil e il 15% degli occupati. In tutta Europa i governi si sono immediatamente preoccupati di dare sostegno al settore, sebbene in molti dei Paesi europei il turismo non rappresenti una fetta così importante dell'economia nazionale come nel nostro Paese".

Nella loro nota, le realtà del settore arrivano a scrivere che "all'atto pratico, sembra che **l'orientamento del Governo sia quello di affossare il settore**, anziché sostenerlo in questa delicatissima fase" e che "lo sdegno ha ormai superato lo sconforto perché si tratta di **una morte annunciata**. E tutto ciò mentre vengono varate ennesime misure a sostegno di altre aziende che da anni prosciugano le casse dello Stato a spese dei cittadini. Se la bozza del decreto c.d. Rilancio verrà confermata tal quale, verrà sancita la fine di un settore che occupa milioni di lavoratori e che fornisce un contributo decisivo all'economia nazionale. Immaginiamo quindi che qualcuno dovrà rendere conto di ciò alle migliaia di lavoratori e di famiglie che presto si troveranno senza reddito in conseguenza di una tale irresponsabile scelta".

Per quanto riguarda i contenuti della bozza di Dl, le associazioni evidenziano che servono **finanziamenti a fondo perduto anche per le imprese turistiche con fatturati oltre i 5 milioni di euro**. "Come attualmente previsto nel decreto, la soglia inserita taglia fuori, di fatto, tutte le medie e grandi imprese turistiche italiane, in particolare **esclude oltre il 99% dei tour operator**, tutte le medio grandi aziende del business travel, dell'incoming, degli eventi. Inoltre, per le agenzie di viaggi, un contributo sul mese di aprile non rappresenta

assolutamente un sostegno significativo e congruo alle reali necessità delle imprese, applicato tra l'altro senza distinguere il peso di organizzazione e intermediazione dei viaggi".

Quanto alla **cassa integrazione**, "non può essere limitata a 5 settimane nei mesi di giugno, luglio e agosto; mesi che registreranno volumi di fatturato ancora bassissimi. Occorre lasciare alle stesse imprese la possibilità di modularne l'applicazione temporale in base alle effettive esigenze".

Secondo le associazioni servono inoltre **prestiti e mutui a 30 anni** a tasso fisso minimo a fronte del mantenimento della forza lavoro, e non manca il riferimento al "**bonus vacanza** che, per come ipotizzato, è più **un'operazione di marketing da parte del Governo** che un vero aiuto alle persone e alle imprese e, peraltro, non è previsto che possa essere utilizzato anche attraverso il canale delle agenzie di viaggi e dei tour operator. Occorre aumentare l'Isee di riferimento e rendere lo stesso direttamente incassabile dall'imprenditore. Non è immaginabile che le imprese che attendevano un aiuto sulla liquidità diventino invece finanziatrici dello Stato facendosi carico del 90% del valore del bonus come anticipo da portare in compensazione tributaria a fine anno". "Senza un fondo a sostegno dei mancati ricavi - concludono le realtà di settore firmatarie della nota - e nonostante le rassicurazioni del Governo, nessun italiano andrà più in vacanza e nemmeno il famigerato 'bonus' potrà essere utilizzato perché non ci saranno più agenzie di viaggi, tour operator e - da quanto apprendiamo dalle associazioni che rappresentano il comparto alberghiero - anche molte strutture ricettive non riapriranno mai più".

12/05/20 - **Le associazioni: «Il DI Rilancio potrebbe essere il colpo di grazia al turismo»** (travel quotidiano)

Riceviamo la lettera di Astoi, Fto, Aidit e Assoviaggi, una lettera molto preoccupata, che in buona sostanza gira intorno ad un concetto semplice: se sul serio il governo non muoverà un dito neanche nel decreto Rilancio, allora il settore non ce la farà. A quanto capisco io di turismo e di politica, non penso che i rappresentanti del governo abbiano compreso cosa sia il turismo, e men che meno Franceschini, che promuove i voucher. I voucher non interessano che una porzione minima del settore. E il resto? C'è molta miopia nelle istituzioni, ma, permettetemi, anche nei sindacati del turismo che da anni non riescono a far capire a chiunque sieda a Palazzo Chigi cosa si effettivamente l'industria turistica. Nessuno è riuscito a fornire un quadro d'insieme. E questo è.

Comunque questa è la lettera delle associazioni. Leggetela:

«Bisognerà attendere l'emanazione del decreto, ma se le intenzioni – che sono trapelate da alcuni ministeri e da alcuni quotidiani nazionali – sono quelle contenute nella bozza del DL c.d. "Rilancio" si può affermare, senza timore di smentita, che non si è fatto nulla per salvare il turismo dal collasso e che si è dato un colpo di grazia, probabilmente terminale, ad un settore che rappresenta il 13% del Pil e il 15% degli occupati.

In tutta Europa i governi si sono immediatamente preoccupati di dare sostegno al settore, sebbene in molti dei Paesi europei il turismo non rappresenti una fetta così importante dell'economia nazionale come nel nostro Paese.

In Italia abbiamo sentito parlare di sostegno al turismo da parte del presidente del Consiglio Conte nella conferenza stampa del 26 Aprile e lo abbiamo sentito ribadire in molti interventi, sia dal ministro Dario Franceschini sia dal sottosegretario al turismo, Lorenza Bonaccorsi ma, all'atto pratico, sembra che l'orientamento del Governo sia quello di affossare il settore, anziché sostenerlo in questa delicatissima fase.

Per quanto riguarda i contenuti della bozza di DL, evidenziamo solo alcune delle principali storture: Servono finanziamenti a fondo perduto anche per le imprese turistiche con fatturati oltre i 5 milioni di euro; quindi il tetto dei 5 milioni va eliminato. Come attualmente previsto nel decreto, la soglia inserita taglia fuori, di fatto, tutte le medie e grandi imprese turistiche italiane, **in particolare esclude oltre il 99% dei tour operator, tutte le medio grandi aziende del business travel, dell'incoming, degli eventi**. La misura va finanziata con almeno 2 miliardi di euro per essere realmente efficace e il periodo di riferimento del calo di fatturato previsto per il solo mese di aprile va allungato almeno per il periodo marzo-giugno, mesi in cui la filiera turistica ha realizzato ricavi prossimi allo zero. Inoltre, per le agenzie di viaggi, un contributo sul mese di aprile non rappresenta assolutamente un sostegno significativo e congruo alle reali necessità delle imprese, applicato tra l'altro senza distinguere il peso di organizzazione e intermediazione dei viaggi.

La cassa integrazione, come prevista nella bozza di DL non consente alle imprese di poterne usufruire quando effettivamente necessario **e non può essere limitata a 5 settimane nei mesi di giugno, luglio e agosto; mesi che registreranno volumi di fatturato ancora bassissimi**. Occorre lasciare alle stesse imprese la possibilità di modularne l'applicazione temporale in base alle effettive esigenze. Servono prestiti e mutui a 30 anni a tasso fisso minimo a fronte del mantenimento della forza lavoro. Il bonus vacanza, per come ipotizzato, è più un'operazione di marketing da parte del Governo che un vero aiuto alle persone e alle imprese e, peraltro, non è previsto che possa essere utilizzato **anche attraverso il canale delle agenzie di viaggi e dei tour**

operator. Occorre **aumentare l’Isee di riferimento** e rendere lo stesso direttamente incassabile dall’imprenditore. Non è immaginabile che le imprese che attendevano un aiuto sulla liquidità diventino invece finanziatrici dello Stato facendosi carico del 90% del valore del bonus come anticipo da portare in compensazione tributaria a fine anno.

Dunque nulla è stato fatto ma, soprattutto, non è stato creato un vero fondo a sostegno dei mancati ricavi per le imprese turistiche. Si sarebbe potuto optare anche per una formula che concedesse un credito d’imposta a fronte delle perdite registrate, come pure avevamo proposto, ma tutto è caduto nel vuoto.

Senza un fondo a sostegno dei mancati ricavi, nonostante le rassicurazioni del Governo, nessun italiano andrà più in vacanza e nemmeno il famigerato “bonus” potrà essere utilizzato perché non ci saranno più agenzie di viaggi, tour operator e – da quanto apprendiamo dalle associazioni che rappresentano il comparto alberghiero – anche molte strutture ricettive non riapriranno mai più.

Lo sdegno ha ormai superato lo sconforto perché **si tratta di una morte annunciata** E tutto ciò mentre vengono varate ennesime misure a sostegno di altre aziende che da anni prosciugano le casse dello Stato a spese dei cittadini.

Questa volta il turismo alza la voce e non si lascia mettere nell’angolo. Il turismo merita un vero ministero, che sia dotato di portafoglio, interamente dedicato al settore e non più condiviso con altri, che sia la cultura o l’agricoltura.

Se la bozza del decreto “c.d. Rilancio” verrà confermata tale e quale, verrà sancita la fine di un settore che occupa milioni di lavoratori e che fornisce un contributo decisivo all’economia nazionale. Immaginiamo quindi che qualcuno dovrà rendere conto di ciò alle migliaia di lavoratori e di famiglie che presto si troveranno senza reddito in conseguenza di una tale irresponsabile scelta».

11/05/20 - Franceschini: bonus da 2 miliardi per le vacanze ma dimentica adv e to (travel quotidiano)

Siamo alle solite: proclami. La classe dirigente di questo Paese ha capito che bastano i proclami per qualificare ciò si sta facendo o che non si sta facendo. Magari questo provvedimento sul turismo si farà davvero, ma darne annuncio sui giornali, creare aspettative, mettere agitazione non mi sembra un modo equo di procedere. Si facciano prima i decreti, le norme, si verifichino gli stanziamenti di risorse e poi si parla.

Mi riferisco **all’intervista del ministro Franceschini al Corriere** in cui, parlando di turismo, sostiene «La misura che aiuterà famiglie e imprese è il tax credit vacanze, un bonus da spendere entro il 2020 in alberghi e strutture ricettive per persone sotto un reddito Isee di 40 o 50 mila euro, stiamo definendo. Si tratta di 150 euro per un single e di una somma fino a 500 euro per coppie con figli. Il bonus vacanze aiuterà le famiglie e porterà nel comparto turismo oltre 2 miliardi di euro diretti, perché questo costa la norma, oltre all’indotto che creerà».

Come al solito la visione del ministro è totalmente indirizzata verso il consumatore della vacanza, non verso l’organizzatore della vacanza. Alle agenzie di viaggio che stanno con un piede nella fossa cosa gli diciamo. Ai Tour operator che tentano in ogni modo di rimanere in piedi, che gli raccontiamo? che lo Stato da alle famiglia un bonus di 500 euro per andare su qualche spiaggia italiana senza passare da nessuno se non dagli alberghi? Allora è un decreto per alberghi e similari, non per il turismo.

11/05/20 - Iata: con il distanziamento sugli aerei, si salvano 4 compagnie su 122 (travel quotidiano)

Secondo Iata la misura proposta di proibire la vendita del sedile centrale degli aerei per ridurre il rischio di contagio è economicamente impossibile per praticamente tutte le compagnie aeree. La conclusione di un rapporto Iata è questa: solo 4 delle 122 compagnie aeree che sono state analizzate sopravviverebbero.

Iata spiega che questa limitazione porterebbe l’occupazione massima consentita a salire al 62%, una percentuale molto inferiore rispetto al 77% richiesto per un volo redditizio. L’unica opzione sarebbe quella di applicare un drastico aumento delle tariffe. Per raggiungere un punto di equilibrio, il prezzo medio del biglietto dovrebbe aumentare tra il 43% e il 54%, a seconda della regione.

«Le compagnie aeree stanno lottando per la loro sopravvivenza e la rimozione del posto centrale contribuirebbe solo ad aumentare i costi – afferma Alexandre de Juniac, ceo della Iata -. Altrimenti, le compagnie aeree fallirebbero».